

LEGARE GLI ASPETTI EDUCATIVI
AGLI ASPETTI GIURIDICI DELL'INTERVENTO

SPUNTI DI RIFLESSIONE

PREMESSA

- ▶ **i diritti devono essere esigibili e certi per tutti,**
- ▶ **non ci sono diritti senza tutela,**
- ▶ **non ci sono diritti senza doveri/responsabilità (di chi gode dei diritti e di chi deve permetterli, promuoverli e tutelarli) ...**

Per fatti gravi che riguardano la Giustizia (con la G maiuscola) anche penale, NON POSSO CHE RICHIAMARE LE INDICAZIONI DELLA RELAZIONE DELLA DOTT.SSA BALDELLI.

Anche nella scuola gli adulti **«si muovono spesso in quelle «zone grigie», di difficile lettura, in cui il reato è sempre sul punto di affiorare dal mare delle relazioni e di situazioni difficili e conflittuali.»**

*Spunto tratto da «Bullismo e cyberbullismo», Giulia Maria Bouquié – Maggioli Editore, 2016
(riferito ai Vigili di Prossimità)*

**La scuola inoltre gestisce una giustizia interna,
« minore ».**

Regole generali per la “giustizia interna”

^ **Statuto delle studentesse e degli studenti**

^ **Legge 71/2017 recante Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo**

*... ma serve una lettura pedagogica delle norme,
per non entrare nella logica del mero adempimento !*

Lo statuto degli studenti sulle sanzioni disciplinari:

- 1. la responsabilità è sempre personale**
- 2. le sanzioni disciplinari hanno finalità educative e rafforzano il senso di responsabilità**
- 3. non devono influire sulla valutazione del profitto**
- 4. non riguardano le opinioni espresse educatamente**
- 5. sono temporanee ed ispirate, se possibile, alla riparazione del danno**
- 6. vanno applicate solo dopo aver accertato i fatti avvenuti**
- 7. si devono sempre ascoltare i presunti colpevoli e i loro genitori**
- 8. allo studente deve essere offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.**

Strettamente correlato al regolamento di istituto risulta essere il **Patto educativo di corresponsabilità (art. 5 bis del citato DPR n. 249/1998) “finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie”.**

LEGGE 71/2017 – sul Cyberbullismo

Art. 1, c. 2 Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende

qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

Art. 2 - Tutela della dignità del minore

Si propone di agevolare la rimozione o il blocco di qualsiasi dato personale del minore. Qualora il soggetto cui è stata rivolta la richiesta non abbia provveduto entro 24 ore, l'interessato (ciascun minore ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore) può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati che provvederà alla rimozione entro 48 ore.


Art. 4 - Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

3. Ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

5. ... le istituzioni scolastiche ... promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari ...

Art. 5 - Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero

1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico (!!!) che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.



2. *I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1, regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, e il patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del citato decreto n. 249 del 1998 sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.*

Art. 7 – Ammonimento

In assenza di querele o denunce per reati commessi da minorenni di età superiore ai 14 anni nei confronti di altri minorenni, il questore convoca il minore, assieme a un genitore, per ammonirlo.

Questo provvedimento si vuole collocare in una logica di educazione e responsabilizzazione dei minori.

Nulla, invece, è previsto in merito all'attivazione di forme di incontro-mediazione tra vittima/e e colpevole/i.

IN SOSTANZA, NELLA SCUOLA SI PONGONO SOPRATTUTTO PROBLEMI DI COERENZA E CONGRUENZA

Coerenza, come corrispondenza tra le cose dette e scritte; riguardante soprattutto le parole, quindi.

Congruenza, corrispondenza fra i contenuti delle affermazioni verbali e la comunicazione che passa attraverso l'organizzazione, gli spazi, gli oggetti, le espressioni non verbali, soprattutto i comportamenti.

Coerenza e congruenza vanno ricercate ed attuate quotidianamente.

IN OGNI SCUOLA e CLASSE SI INCONTRANO

BAMBINI/RAGAZZI con difficoltà nell'adeguarsi a semplici regole di convivenza, fenomeno del bullismo o comunque diffusione delle prepotenze, scarsa comprensione della sofferenza provocata (scarsa empatia), dei nessi comportamento- conseguenze, impermeabilità ai <nostri> valori> ... e

ADULTI che faticano a contenerli con autorevolezza, tendono a non riconoscere il ruolo della scuola e riconoscono spesso solo formalmente il valore dell'esempio in educazione ... non solo genitori !

SGRAMMATICATI SOCIALMENTE

**PROBLEMI CHE RIGUARDANO LIBERTÀ, AUTORITÀ, REGOLE E PARTECIPAZIONE:
PROBLEMI DI DEMOCRAZIA ... che**

- ▶ **Autoritarismo vs Autorevolezza**
- ▶ **Rigide regole vs Contesto regolativo**
- ▶ **Passività vs Partecipazione**

**NON SI INSEGNA,
SI PRATICA !**

GIUSTIZIA VS ARBITRIO

Talvolta i bambini/ragazzi accusano di aver subito e/o di vivere in un clima di ingiustizia, sostengono che di fronte a fatti analoghi gli insegnanti si comportano-reagiscono in modi diversi.

Le idee sul concetto e sulla applicazione pratica della giustizia a scuola può non corrispondere tra il vissuto degli allievi e quello degli adulti.

Una contraddizione si può creare tra l'esigenza di giustizia dei bambini/ragazzi e l'amministrazione della stessa da parte degli insegnanti.

Non hanno sempre torto gli alunni!

Gli interventi, le risposte degli insegnanti a comportamenti inadeguati o trasgressivi non sono sempre simili e coerenti (quanto è legato al giudizio sul rendimento?, ...). Inoltre non sempre gli allievi colgono l'asimmetria delle relazioni con l'adulto (l'uso dell'ironia nei confronti degli alunni non può essere compensata da reazioni uguali, ...). Ma soprattutto spesso non regge il confronto con i comportamenti degli adulti stessi (se arrivi in ritardo non entri in classe, non puoi usare il cellulare, non puoi urlare, ...).

Regole, trasgressioni, sanzioni

Bambini e ragazzi commettono degli errori e delle trasgressioni, mettono in atto dei comportamenti oppositivi alle regole del mondo adulto. **Ma opporsi vuol dire anche definirsi**, capire chi si è, costruire la propria identità, soprattutto nell'adolescenza. Come accogliere queste opposizioni, questi comportamenti disfunzionali?

Che tipo di risposta può dare la scuola davanti ad eventi gravi, comunque costitutivi del percorso di crescita dei ragazzi, che spesso stanno comunicando delle cose importanti al mondo adulto (situazioni di disagio dell'ambiente familiare, conflitti personali/con l'ambiente, ecc.)?



4 IDEE

* **È necessario un approccio non semplicemente punitivo/colpevolizzante ma educativo/riabilitativo** che possa fornire strumenti per evitare di aumentare la rabbia del ragazzo, che gli permetta di utilizzarla in forme più creative e meno distruttive. Ad esempio, con il **circle time** si può creare uno spazio per dire il non detto, senza giudizio negativo, e evitare di farlo diventare nuovo agito: affrontare la situazione, parlarne insieme per mettere in circolo riflessioni e stati d'animo all'interno della classe ... per trasformarlo in "agito nuovo"

* **Si deve costruire un contesto regolativo piuttosto che punitivo, a cui anche il bambino/ragazzo possa partecipare attraverso la negoziazione periodica delle regole.**

Tutte le volte che viene stabilita una regola che va bene solo agli adulti si avrà una regola troppo rigida, ma se la regola va bene solo al bambino/ragazzo si rischierà, di fatto, un'assenza di regole.

*** La regolarità di gesti quotidiani permette di costruire le regole e la possibilità di accoglierle, discuterle e cambiarle.** La presenza di un **adulto affidabile** che garantisce lo svolgersi di questa regolarità, ha un'importanza basilare. Permette al bambino/ragazzo di **acquisire la necessaria sicurezza**, a partire da quella di avere qualcuno che gli/le dice, e a cui può chiedere, anche cosa e come fare o non fare.

*** In un contesto regolativo può assumere un significato anche la punizione**, comprendendone i limiti dell'essere in fondo solo un meccanismo che tende a cambiare un comportamento senza cambiare le regole del gioco di relazione. **Anche i provvedimenti disciplinari saranno costruiti come progetti** che offrono anche un'occasione di rilettura di quanto è successo, **di incontro-mediazione** con eventuali vittime, **di riparazione** anche simbolica **con il contributo della comunità educante** (famiglia, docenti, associazioni, servizi del territorio).

Si deve **cambiare** (cominciare a) **paradigma** da “giusto/sbagliato” e “premi/punizioni” ad itinerari educativi e socialmente riabilitativi.

L'esempio dell'insegnante è fondamentale. Si attua così un tipo di modelling (apprendimento di nuove competenze attraverso l'osservazione: il soggetto osserva un'altra persona (il modello) che esegue il comportamento in questione). Un insegnante dotato di capacità di ascolto **sa favorire la partecipazione degli alunni** alle attività che organizza, vi partecipa e sa **chiedere scusa quando sbaglia.**

Ma l'ascolto è il bisogno che riceve meno risposte anche a scuola!

LA SCUOLA HA ALTRI PROBLEMI CONNESSI SU CUI RIFLETTERE

L'autonomia delle scuole. Ogni scuola non ha solo quella che la norma le affida, ma come microsocietà ha una sua vita autonoma.

I tempi dell'intervento nei tempi della vita scolastica. Parola chiave CONCORDARE (almeno cercare di) chi, fa cosa, quando e come, spiegandosi reciprocamente i perché...

I benefici della collaborazione interistituzionale. Possibilità di maggiore efficacia. Diverse competenze si incontrano, minor rischio di confusione, percorsi di Giustizia Riparativa, messaggio «unitario» a famiglie e studenti.

Le connessioni con progetti educativi scolastici. Scoprire relazioni effettive con la didattica quotidiana per verificare coerenza e congruenza.

NECESSARIO SUPERARE RECIPROCI PREGIUDIZI

INOLTRE:

- ▶ Situazioni di reato, o ad esso assimilabili, compiuti da studenti rappresentano la «punta di un iceberg» con possibili ramificazioni all'esterno.
- ▶ La scuola opera con bambini/ragazzi in fase evolutiva.
- ▶ Sofferenza delle vittime e problematicità degli autori.
- ▶ Apprensione delle famiglie e degli adulti della scuola.
- ▶ Delicatezza della scuola quale contesto educativo.
- ▶ Problema della violenza fuori scuola: agita, subita o assistita.

Tutto ciò richiama l'urgenza di interventi educativi autorevoli, forme di giustizia riparativa, interventi di mediazione

In conclusione, una scuola che si fa comunità educante non può prescindere dal riconoscere come pilastro fondante il diritto di partecipazione attiva degli alunni. In particolare la promozione del principio di partecipazione contribuisce a contrastare alcune delle disfunzioni del sistema scolastico ... agendo sul coinvolgimento degli studenti nella vita scolastica di ogni giorno e migliorando le performance educative dei minori, intese in maniera olistica, quindi includenti anche lo stato di salute e la socialità

Save the Children – febbraio 2017

GRAZIE !